

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
Università di Roma "La Sapienza" • Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro
Università di Firenze • Dipartimento di Storia dell'Architettura e della Città
Università di Siena • Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali

IL SISTEMA DELLE RESIDENZE NOBILIARI Stato Pontificio e Granducato di Toscana

a cura di
Mario Bevilacqua, Maria Luisa Madonna

DE LUCA EDITORI D'ARTE

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
Università di Roma "La Sapienza" • Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro
Università di Firenze • Dipartimento di Storia dell'Architettura e della Città
Università di Siena • Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Generale Beni Librari e Istituti Culturali
COMITATO NAZIONALE "ROMA E LA NASCITA DEL BAROCCO"

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

L'opera è il risultato dei Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2000, 2001 e 2002) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: *Atlante tematico del Barocco nell'Italia centrale e meridionale. Le residenze della nobiltà e dei ceti emergenti: il sistema dei palazzi e delle ville* (coordinatore scientifico, Marcello Fagiolo); *Atlante tematico del Barocco in Italia settentrionale. Le residenze della nobiltà e dei ceti emergenti: il sistema dei palazzi e delle ville* (coordinatore scientifico, Maria Luisa Gatti Perer); *Atlante tematico del Barocco nell'Italia centrale e meridionale. Ville e giardini e altri insediamenti extraurbani* (coordinatore scientifico, Marcello Fagiolo), a cui hanno collaborato le Unità di Ricerca dei Politecnici di Torino (responsabile, C. Roggero Bardelli) e Milano (responsabile, M. Azzi Visentini), dell'Università Cattolica di Milano (responsabile, M.L. Gatti Perer) e delle Università di Genova (responsabile, E. Gavazza), Bologna (responsabile, M. Pigozzi), Firenze (responsabile, M. Bevilacqua), Roma "La Sapienza" (responsabile, M. Fagiolo), Napoli "Federico II" (responsabile, G. Cantone), Bari (responsabile, M. Pasculli Ferrara), Lecce (responsabile, V. Cazzato), Reggio Calabria (responsabile, R.M. Cagliostro), Messina (responsabile, N. Aricò) e Palermo (responsabile, M. Giuffrè). La ricerca ha usufruito inoltre dei fondi di ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche 1997-99 (*Censimento documentario dell'edilizia aristocratica e religiosa di Roma*, coordinatore M. Fagiolo) e 1999-2000 (*Atlante del Barocco in Italia: architettura, urbanistica, grandi cicli decorativi*, coordinatore M. Fagiolo) nonché del contributo dell'Università di Siena, Dipartimento di Teoria e Documentazio-

ne delle Tradizioni Culturali, fondi di ricerca ex 60% 2000-01 (*Materiali per la formazione di un data-base relativo al censimento dei sistemi residenziali delle classi dominanti tra Toscana, Umbria e Lazio, con particolare attenzione a Roma*, responsabile M.L. Madonna).

I primi risultati delle ricerche sono stati presentati nel Convegno Nazionale *Atlante tematico del Barocco in Italia. Il sistema delle residenze nobiliari* (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 4-7 dicembre 2002), promosso dal Comitato Nazionale "Roma e la nascita del Barocco" e dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma.

Comitato Scientifico del Convegno: Marcello Fagiolo (coordinatore), Mario Bevilacqua, Costantino Centroni, Elisa Debenedetti, Roberto di Paola, Oreste Ferrari, Andreina Griseri, Elisabeth Kieven, Maria Luisa Madonna, Ruggero Martines, Paolo Portoghesi, G. Carla Romby, Claudio Strinati.

Le fotografie sono state fornite dagli autori o provengono dall'Archivio fotografico del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma.

Altre immagini sono state fornite dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda fotografie di cui non si è individuata l'esatta provenienza.

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA
E L'IMMAGINE DI ROMA

Presidente
Antonio Giuliano
Direttore
Marcello Fagiolo
Segretario scientifico
Maria Luisa Madonna
Assistente scientifico
Mario Bevilacqua
Segreteria
Anna Capuzzi
Coordinamento redazionale dell'opera
Giancarlo Coccioli

DE LUCA EDITORI D'ARTE

Coordinamento editoriale
Anna Gramiccia
Cura editoriale
Giuliana d'Inzillo Carranza
Coordinamento tecnico
Mario Ara

In copertina:
Roma, palazzo Altieri, particolare del prospetto (foto M. B.).

© 2003 De Luca Editori D'Arte
via Ennio Quirino Visconti, 11
00193 ROMA
ISBN 88-8016-571-2

L'Atlante tematico delle residenze nobiliari in Italia

L'Atlante tematico delle residenze nobiliari in Italia nasce dalle ricerche nazionali coordinate centralmente da Marcello Fagiolo per il Ministero della Università e della Ricerca, con la partecipazione dei Politecnici di Torino e di Milano, della Università Cattolica di Milano e delle Università di Genova, Bologna, Firenze, Siena, Roma "La Sapienza", Napoli "Federico II", Bari, Lecce, Reggio Calabria, Messina, Catania e Palermo. Le ricerche si sono avvalse anche dei contributi del CNR e della rete di Centri di Studi sul Barocco – coordinati dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma – di Siracusa, Lecce, Napoli, Foligno e Tropea.

I primi risultati delle ricerche sono stati presentati nel Convegno Nazionale "Atlante tematico del Barocco in Italia. Il sistema delle residenze nobiliari" (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 4-7 dicembre 2002) promosso dal Comitato Nazionale "Roma e la nascita del Barocco" e dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma d'intesa con le Università di Roma "La Sapienza", di Siena e di Firenze.

Lo studio dei sistemi residenziali della classe dirigente parte dall'esigenza di approfondimento dei problemi di interrelazione tra scelte economiche e culturali (strategie patrimoniali e di patronato), tra linguaggio artistico-architettonico e definizione e diffusione di tipologie. Alcune importanti ricerche analitiche hanno portato in anni recenti a nuove esemplificazioni attraverso numerosi casi-campione, evidenziando un interesse sempre più forte anche da parte degli storici dell'economia e della società per i temi dell'organizzazione della "famiglia", della casa, della residenza, della formazione, gestione e trasmissione del patrimonio in relazione col contesto urbano. Accanto agli aspetti più prettamente funzionali ed economici vengono messi in luce anche gli elementi culturali, simbolici e di autorappresentazione: per questi ultimi temi mi permetto di rimandare ai miei studi sulla Reggia di Caserta (1963, 2000) nel quadro delle dimore regali europee e su alcuni piani urbanistici di Roma come autoritratto dei pontefici, nonché sulla iconologia della immagine urbana di Palermo tra '500 e '600 (1981, in collaborazione con M.L. Madonna).

Tale tipo di analisi, applicata allo studio monografico di un singolo manufatto a carattere monumentale o alla verifica su aree omogenee, ha portato solo in pochi casi a nuovi risultati, a prescindere dalle consuete rassegne di palazzi e di ville, spesso prive di un quadro d'insieme storico-interpretativo. In questo contesto lo studio delle strategie urbane e delle interrelazioni tra linguaggio architettonico e gruppi sociali, partendo dalla definizione del ruolo del possesso fondiario, è stato tema dibattuto, arricchito dal confronto tra metodologie diverse afferenti ai settori disciplinari della storia sociale e economica e della storia dell'architettura e dell'arte. Va messa in risalto, comunque, l'applicazione della storia quantitativa alla analisi multidisciplinare nel nostro progetto di Atlante del Barocco in

Italia, che ha esteso la sperimentazione all'intero territorio nazionale, contribuendo a mettere in luce in modo scientificamente attendibile le dinamiche tra centri e periferie e tra linguaggi colti e spontanei.

Nell'Atlante tematico delle residenze nobiliari in Italia viene messo a fuoco il tema della dimora aristocratica nel contesto delle strategie patrimoniali delle classi dirigenti e dei linguaggi artistico-architettonici, in un'accezione cronologica allargata dalla Controriforma alla metà del XVIII secolo, con possibili prolungamenti secondo le diverse realtà regionali. Il tema viene affrontato attraverso una metodologia complessa e in parte sperimentale, mettendo a frutto le potenzialità di approfondimento offerte dal confronto tra discipline e specializzazioni diverse. In tal modo si è inteso analizzare il fenomeno dei sistemi di residenze sia nelle componenti architettonico-artistiche (con attenzione alla nascita e diffusione di linguaggi, alle definizioni delle diverse tipologie residenziali e ai caratteri distributivi, al ruolo della decorazione, dei giardini e delle acque) sia nelle relazioni tra linguaggi artistici e gerarchie sociali. La società nobiliare conosce infatti, in età barocca, non solo profondi e radicali mutamenti, ma anche una stratificazione interna che, al di là di una generica solidarietà di classe e uniformità ideologica e culturale, contrappone gruppi fra di loro distanti e spesso conflittuali, influenzando gli esiti tipologici e linguistici del mecenatismo artistico.

La metodologia di base ha trovato vari settori di applicazione, sia nella analisi del patrimonio residenziale di singole famiglie o personalità di committenti, sia in relazione alle tipologie di insediamento, sia nello studio monografico di singoli complessi, sia soprattutto nella individuazione e analisi di "sistemi" residenziali urbani ed extraurbani. Sulla base di tale ridefinizione del tema, è stato possibile chiarire le costanti e i mutamenti nelle strategie insediative delle classi dirigenti e/o emergenti, nonché le modalità di diffusione di linguaggi architettonici e tipologie abitative, con particolare attenzione al ruolo funzionale, economico e culturale del palazzo sede della famiglia nobiliare. L'individuazione di aree e "sistemi", anche in contesti geo-politici minori o fino ad oggi meno interessati dall'approfondimento storiografico, diventa momento qualificante nel contesto di una analisi metodologicamente nuova della "geografia" della cultura architettonica barocca italiana. Tale approccio, infine, va ritenuto particolarmente significativo in quegli ambiti territoriali ormai stravolti dall'urbanizzazione contemporanea, in cui l'edilizia residenziale storica ha subito una sistematica demolizione o decurtazione. L'individuazione di lacerti di questo sistema residenziale può costituire la prima fase di riflessione su cui fondare possibili opere di tutela, restauro e ricontestualizzazione ambientale, secondo un'applicabilità dei risultati della ricerca ai fini della tutela, conservazione e valorizzazione.

Il volume dedicato a Stato pontificio e Granducato di Toscana, che discende dalle premesse metodologiche suddette, va considerato in stretta correlazione con altri volumi dell'Atlante del Barocco. Per quanto riguarda il Lazio rimando al piano coordinato da S. Benedetti, M. Fagiolo e M.L. Madonna (è stato pubblicato, per il momento, il tomo sulla Provincia di Roma, a cura di B. Azzaro, M. Bevilacqua, G. Coccioli, A. Roca de Amicis). Per quanto riguarda la Toscana, sono in corso di pubblicazione – col coordinamento di M. Fagiolo – i volumi su Firenze e il Granducato (a cura di M. Fagiolo e G.C. Rombi) e su Lucca e Massa Carrara (a cura di M.A. Giusti e C. Lattanzi).

Rinunciando qui a passare in rassegna le coordinate bibliografiche su cui si innestano le ricerche di questo volume (in parte riepilogate nel saggio introduttivo), sento il dovere però di ricordare – accanto ai miei studi sull'organizzazione di Firenze nuova capitale dei Medici nel Cinquecento (1980, 1981) – l'appassionante itinerario di ricerca sulle committenze pontificie e cardinalizie nel quadro della storia urbana che ho a lungo condiviso con Maria Luisa Madonna, dagli studi sulla Roma di Pio IV (1972, 1973) a Roma 1300-1875: la città degli anni santi (1985), dal Convegno e dalla Mostra su Sisto V (1990, 1993) fino agli studi sulle ville di Pirro Ligorio in Vaticano e a Tivoli (1972, 2003). Va aggiunto, poi, che Maria Luisa Madonna – dal cui magistero, da decenni indirizzato alla dinamica urbana delle famiglie, discende una serie di pubblicazioni nell'ambito del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, tra le quali va ricordata almeno l'esemplare monografia di Mario Bevilacqua sui Cenci del 1988 – dirige da tempo una campagna sistematica di ricerche sull'architettura residenziale a Roma e in Toscana, per la quale si attendono vari esiti monografici.

L'Italia centrale è incardinata essenzialmente sulle due capitali maggiori, Roma e Firenze, di cui questo volume approfondisce i caratteri dei "sistemi" residenziali urbani e extraurbani, evidenziandone affinità e differenze. Roma e Firenze, capitali di due corti pur tanto diverse tra loro, svolgono entrambe un ruolo importante – sovranazionale per la prima, regionale per la seconda – come poli di elaborazione e sperimentazione di nuovi linguaggi architettonici e artistici e di definizione di codici comportamentali e politiche sociali e patrimoniali cui si connettono sia aree limitrofe fortemente legate in rapporti di dipendenza (si pensi ai sistemi di ville toscane intorno a Firenze, o alle ville tuscolane in rapporto a Roma), sia città e territori soggetti, in rapporti complessi di interdipendenza tra centro e periferia da cui scaturiscono esperienze e vicende estremamente interessanti. Accanto alle "capitali", infatti, altri centri assumono un ruolo di particolare significato nella definizione di linguaggi e tipologie.

In Toscana è il caso della repubblica di Lucca e del ducato di Massa Carrara (che saranno oggetto di un volume re-

gionale dell'Atlante del Barocco), centri culturali di mediazione – attraverso i rapporti commerciali e diplomatici del ceto patrizio lucchese, della corte dei Cybo, delle maestranze itineranti – tra linguaggi dell'Italia settentrionale (Genova, Bologna) e centro-meridionale (Roma, Napoli), anche in ragione dei percorsi dell'esportazione e lavorazione del marmo: una realtà che si riflette anche nel caso di Pontremoli, la piccola capitale del barocco che vede il fiorire di una scuola locale di eccezionale vitalità, promossa da un mecenatismo aristocratico composto da un'oligarchia attenta, più che ai dettami della cultura di corte fiorentina, alle novità padane e liguri. All'interno del Granducato Siena, di cui si indaga l'originale posizione di autonomia rispetto alla capitale, mostra un evidente interesse verso Roma attraverso la consapevolezza dei secolari legami con la capitale pontificia, rinnovati durante il pontificato di Alessandro VII Chigi.

Nello Stato Pontificio Roma ha un ruolo preponderante come centro elaboratore dei linguaggi della civiltà barocca, sede di una corte cosmopolita e fulcro di un mecenatismo splendido e massiccio, che investe non solo i ranghi della nobiltà, ma anche le corti cardinalizie, le comunità nazionali, le nuove famiglie principesche dei pontefici: l'interscambio con le città dello Stato è però sempre vitale, mai prevaricante, spesso unito da un particolare intreccio di committenza.

Nel volume gli autori dei saggi hanno risposto con intelligenza alle suggestioni del tema proposto, ponendo attenzione proprio alle reti di riferimenti che la residenzialità barocca esalta ed amplifica imponendo il proprio segno sulla città: vengono così proposte analisi nuove, basate su dati spesso totalmente inediti, metodologicamente suggestive nell'accogliere indicazioni di tipo quantitativo, che trovano un ulteriore elemento di novità nelle carte tematiche, elaborate sia per alcune città principali – Roma, Firenze, Siena – dove si evidenziano sistemi che arrivano a contare diverse centinaia di residenze, sia per centri minori o qui riproposti a una più attenta considerazione, come Pontremoli, Bibbiena, Foligno e Orte.

Va detto, per concludere, che i tre volumi dell'Atlante delle residenze nobiliari in Italia verranno affiancati da altre opere interregionali, come i quaderni di "Arte Lombarda", diretti da M.L. Gatti Perer, che raccoglieranno le ricerche presentate nel Convegno "Atlante tematico del Barocco in Italia settentrionale. Le residenze della nobiltà e dei ceti emergenti: il sistema dei palazzi e delle ville" (dicembre 2003, Università Cattolica di Milano); le unità di ricerca universitarie produrranno infine monografie su territori più circoscritti e su vari casi di studio, con particolare riferimento ai rapporti città-territorio e ai sistemi delle residenze extraurbane.

Marcello Fagiolo

Sommario

- 9 Sistemi di residenze nobiliari a Roma e a Firenze: architettura e città in età barocca
Mario Bevilacqua, Maria Luisa Madonna
- ROMA E STATO PONTIFICIO
- 59 Il valore delle cose: il palazzo di famiglia
Renata Ago
- 63 Il sistema residenziale del cardinale Scipione Borghese tra Roma e i colli Tuscolani
Alberta Campitelli
- 75 Il sistema delle residenze chigiane nella Campagna Romana: considerazioni generali
Francesco Petrucci
- 81 Affermazione sociale e politica patrimoniale di una famiglia pontificia dalla Toscana a Roma: i Rospigliosi
Sebastiano Roberto
- 95 Residenze corsiniane fra Firenze e Roma
Oronzo Brunetti
- 107 La committenza dei Cesi e degli Spada a Tivoli. Memorie architettoniche e nuove ipotesi per Borromini
Marisa Tabarrini
- 129 Scelte e dinamiche residenziali di una famiglia fiorentina a Roma: i Ruspoli
Maria Celeste Cola
- 137 Strategie residenziali degli Sforza Cesarini nel Seicento a Roma, nel Lazio e in Toscana
Carla Benocci
- 149 Residenze di ebrei convertiti nella Roma del Seicento: Giovanni Antonio De Rossi e la costruzione di palazzo Boncompagni
Mario Bevilacqua
- 173 Identità familiare e strategia della memoria: il giardino segreto di Gaspare Alveri
Elisabetta Mori
- 181 Gli Alveri: formazione e dissoluzione di un patrimonio
Fernando Bilancia
- 195 La committenza Santacroce del ramo di Viano: modi e realizzazioni
Giada Lepri
- 209 L'ammodernamento dei castelli laziali. Sebastiano Cipriani a Vicovaro e al Circeo
Marco Spesso
- 215 Le residenze dei Mایدalchini in area viterbese
Daniela Gallavotti Cavallero
- 223 Due relazioni di Virgilio Spada per il barco Mایدalchini a Viterbo
Maria Adele Sini
- 229 I sistemi residenziali degli Alberti e dei Nuzzi a Orte
Salvatore Enrico Anselmi
- 235 Bologna città di palazzi
Anna Maria Matteucci
-

- 243 Le gallerie degli Arcadi bolognesi. Dall'allegoria alla storia
Marinella Pigozzi
- 257 Palazzi nobiliari e di governo a Ravenna fra Seicento e Settecento
Vincenzo Fontana
- 263 Nobili facciate, sontuosi scaloni e belle pitture. Il barocco delle residenze nobiliari ferraresi
Giuliana Marcolini
- 281 Foligno barocca: i palazzi dei nobili e dei mercanti
Fabio Bettoni, Saverio Sturm
Censimento delle residenze barocche di Foligno, *di Saverio Sturm*
- 305 Il rinnovamento dell'edilizia patrizia marchigiana nel '700.
Con una nota sui disegni del Vanvitelli per palazzo Ercolani in Ancona
Fabio Mariano

FIRENZE E GRANDUCATO DI TOSCANA

- 315 Palazzi e dimore familiari nella Toscana degli ultimi Medici.
Rinnovamento edilizio e qualità dell'abitare
Giuseppina Carla Romby
- 327 Tra realtà e illusione: le architetture dipinte nei palazzi fiorentini
Fauzia Farneti
- 349 Palazzo Rinuccini a Firenze: un cantiere lungo due secoli
Gabriella Orefice
I Rinuccini: beni di campagna, beni di città, *di Dalia Marchesi*
- 363 Il palazzo "dietro la Nunziata" nel sistema residenziale fiorentino della famiglia Guadagni
Elisabetta Dodi, Barbara Salvetta
- 377 Salviati e Serristori: le dimore a Firenze in età barocca
Francesca Carrara
- 393 I cantieri chigiani e il sistema residenziale a Siena in epoca tardobarocca
Felicia Rotundo
- 407 Residenze nobiliari a Siena tra Seicento e Settecento
Maria Antonietta Rovida
- 423 Ville e palazzi di un'aristocrazia provinciale: il caso di Cortona
Luciana Borri Cristelli
- 433 "Palazzi da cielo a terra". Le dimore familiari di Bibbiena tra Seicento e Settecento
Patrizia Freschi
- 443 Pontremoli: palazzo barocco e rinnovamento della città
Corrado Lattanzi
Censimento delle residenze barocche di Pontremoli,
di Corrado Lattanzi, Isa Trivelloni Manganelli
- 455 Bibliografia
-

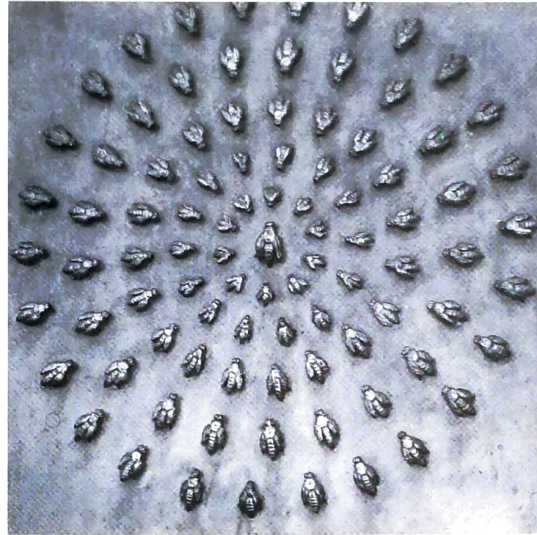
Sistemi di residenze nobiliari a Roma e a Firenze: architettura e città in età barocca

MARIO BEVILACQUA, MARIA LUISA MADONNA

In età moderna il patriziato urbano contribuisce in modo determinante alla definizione di reti di riferimenti fortemente gerarchici all'interno degli spazi urbani¹. Accanto al principe, che promuove e incanala aspirazioni e potenzialità, alle classi dominanti va riconosciuto un ruolo protagonista nella strutturazione della città in una definita articolazione in luoghi, monumenti e percorsi privilegiati i quali, se da un lato appaiono strettamente legati e subordinati all'evoluzione delle sedi del potere e assoggettati a una volontà superiore, dall'altro sono sicuramente autonomi nella costruzione di relazioni in cui nuove esigenze si coniugano a strutture e codici secolari, immobili e condizionanti².

Nella città della Controriforma, in un panorama politico-sociale italiano ormai in via di forte stabilizzazione, l'evoluzione di una comune sensibilità di ceto, che vede l'emergere di una cultura di riferimento a valori condivisi, espressi in prima istanza in un diverso, più selettivo e chiuso concetto di nobiltà³, le caratteristiche dell'insediamento nobiliare tendono a mutare, portando a rapida maturazione fenomeni e peculiarità emergenti nei secoli precedenti in modo ancora embrionale. La concezione di tipo clanico – evolutasi nel corso del medioevo – con l'esigenza di una forte dominazione dello spazio cittadino da parte di gruppi egemonici che organizzano gerarchicamente lo spazio di gruppi sottoposti, se tende a perdurare ancora nel primo Rinascimento in molte realtà comunali⁴, nei centri di potere signorile può iniziare a perdere coesione in modo consistente, erosa dalla formazione di nuovi insediamenti di funzionari, burocrati e cortigiani che esplicitano il rapporto con la corte in una diversa contiguità topografica, in stretta connessione col centro palatino⁵. Su questa base si organizzano e consolidano aree o settori urbani più uniformi, basati su un più moderno concetto di specializzazione e omogeneità, arrivando a proporre luoghi tendenzialmente riservati e caratterizzati da una forte concentrazione e contiguità residenziale. Sulla scena della città barocca la nobiltà arriverà ad autorappresentarsi lungo gli assi e gli snodi principali, dando vita a una serie di vere e proprie strade e piazze "nobili", a sottolineare una compattezza e solidarietà di ceto che potrà continuare a dominare la città fino a tutto il '700.

Un caso esemplare in questo senso è quello genovese di Strada Nuova, dove un'élite di pochissime famiglie al vertice della piramide sociale si autoesclude dal tessuto urbano per promuovere una operazione immobiliare di fortissimo impatto, di cui è stata peraltro approfondita essenzialmente la componen-



1. Ferdinando Tacca. "Maestrate tantum" (1640). Firenze, piazza SS. Annunziata, emblema nel basamento del monumento equestre di Ferdinando I.

te economica e speculativa piuttosto che le forti motivazioni simboliche, basata sull'abbandono delle antiche residenze e il riposizionamento lungo un nuovo asse viario chiuso, riservato ed esclusivo, una "strada di palazzi", aulica e scenografica⁶. Se non possono essere accostati alla realizzazione genovese episodi altrettanto eclatanti, l'aspirazione alla creazione di aree – strade e piazze – "nobili", abitate cioè da un ceto in fase di più chiara definizione sociale e riconoscibili da una unitaria necessità di forte decoro architettonico imperniato sulla modernizzazione dei linguaggi, sembra definire, attraverso operazioni spesso ben più lente e spesso rimaste incompiute o non pienamente espresse, secondo un operare che inevitabilmente

caratterizza la complessa realtà della città di antico regime, un panorama comune o comunque confrontabile⁷.

Elemento condiviso dalle più diverse realtà urbane e funzionali all'impetuoso rinnovo architettonico della città della Controriforma – legato alla nuova stabilità degli stati regionali italiani, e ai ruoli assegnati alla nobiltà e ai nuovi ordini religiosi – è certamente la normativa edilizia. Nel corso del '500 le esigenze di ridefinizione di città-capitali – si pensi alla evoluzione di centri come Roma, Milano, Torino, Modena, Firenze, Napoli, Palermo – e di altri aggregati rilevanti, favoriscono un'opera di aggiornamento e sostituzione di statuti e normative precedenti, per lo più di codificazione tre-quattrocentesca, al fine di agevolare l'azione del potere centrale, di enti e privati, nella sostituzione edilizia con la creazione di organismi più ampi e articolati, facendo dell'esproprio coatto di unità edilizie minori e del "decoro" della nuova costruzione gli elementi di base per favorire una più rapida operatività⁸. L'opera di profonda riqualificazione urbana agevola, per quanto riguarda la residenzialità nobiliare, il riposizionamento topografico, e comunque quella corsa all'architettura, con la definizione del "tipo" del palazzo nobiliare urbano, che è risvolto essenziale di quel fenomeno che è stato definito di "pietrificazione del denaro": uno degli indici più significativi dell'evoluzione delle oligarchie della seconda metà del '500, rimasto poi elemento fortemente caratterizzante fino al '700⁹.

Attraverso una prima analisi delle realtà romana e fiorentina – casi-campione di eccezionale significato, per il loro ruolo di capitali di una signoria dinastica e di una particolare monarchia sovranazionale a carattere elettivo, e per gli strettissimi legami secolari – ci preme sottolineare nelle pagine che seguono come ogni singola realtà, che, nell'esasperato particolari-